

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABONAMENTI  
Per un anno . . . . . L. 3.00  
" " semestre . . . . . 1.50  
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI  
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Incassamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovansi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## SUGLI UOMINI ILLUSTRI E SUI MONUMENTI

Poiché la politica quotidiana è un campo dove c'è poco da spigolare, — noi continueremo nelle nostre scorse filosofico-sociali, le sole che si possano chiamare una tal quale specie di ginnastica intellettuale e dove lo scrittore possa sinceramente manifestare il pensiero suo.

Seguendo quindi il sistema che a noi piace, diremo oggi alquanto a proposito degli uomini illustri. Di quelli cioè di cui s'occupano a preferenza le colonne dei giornali, che ne van scoprendo uno ad ogni svoltar di contrada.

E quale è quante dovizie di illustri uomini, non felicitano oggi il bel paese. Non le città soltanto, ma perfino le umili borgate, vantano oggi le loro illustrazioni in ogni ramo dello scibile.

Il giornalismo ha reso con l'uso, o meglio con l'abuso, il vocabolo di illustre, quasi senza valore, dappoiché, d'esso vediamo insigniti uomini che sono perfino al disotto della mediocrità, e di cui in altri tempi nessuno si sarebbe accorto.

Difatti una volta, per meritarsi la qualifica di illustre, era duopo che un uomo avesse segnato tale orma di sé, con le opere sue, da restar vivo lunga pezza anco dopo morto.

E illustri si chiamavano i capitani che avevano vinto delle battaglie, i letterati e i poeti che avevano dettato dei capolavori.

Oggi invece, assurgendo all'altezza del titolo tanto lusinghiero, colui che per la prima volta si presenti in qualche teatro od in qualche sala, a tenere una conferenza, sopra argomento che magari non sa, oppure rubacchiando dai volumi ch'egli appena lesse, o lesse solo per la occasione di apparire uomo saputo, vestendosi delle altrui penne.

E basta che un cronista qualunque renda conto di quella conferenza, perché ad ingraziarsi l'autore, lo designi alla ammirazione del buon pubblico, proclamandolo illustre.

Così le illustrazioni non si contano più, e son diventate merce così a vil prezzo, a cui tutti possono aspirare.

Basta un po' di audacia e un po' di vanità, e si riesce all'intento. Audacia e vanità che sonò la caratteristica di questa epoca vuota e corrotta, tronfia di parole e così povera di alti fatti, dove la fama non si conquista già in virtù del proprio valore, ma per solo effetto di sorpresa.

Senonché le illustrazioni d'oggi, han la durata che meritano. Le città d'Italia son piene di monumenti decretati a centinaia di uomini illustri, che vivono solo in virtù del marmo che li volle ricordare.

Infatti, all'infuori di ben pochi, quali sono gli illustri monumentati, de' quali ricorderà il nome la storia? Poiché la storia veritiera la fanno i posteri, e dinanzi ad essi passeranno a mo' di larve, e meno ancora, le fila degli uomini, a cui i contemporanei decretarono onori di bronzi e di marmi.

E la storia giudicherà assai severamente questa febbre di onoranze, rese a coloro che punto se le erano meritate.

Quale differenza fra noi popoli latini giunti alla massima decadenza, e la gente fredda, positiva, calcolatrice del Nord, fra noi italiani per esempio e gli inglesi che non credettero opportuna innalzare sulle pubbliche piazze monumenti a Newton e a Shakespeare, due fra i più gran geni dell'umanità.

Senza dubbio essi han pensato, e saviamente pensato, che il maggior monumento per il grande astronomo, sono i cieli, le cui leggi si divinò; per il grande poeta, le sue tragedie, che radunano tutte quante le passioni umane, dove son scolpiti tutti i caratteri, così che ness' un altro poeta al mondo, potrà scoprir nulla di nuovo del gran mistero della psiche.

E gli inglesi non hanno eretto monumenti ai due intelletti sovraumani di Newton e di Shakespeare, perché sono monumenti incomparabili, a cui nessun altro monumento, perverrebbe, le immortali opere loro.

E noi?... Noi abbiamo fatto il rovescio, e perciò ci siamo meritati da parte degli inglesi stessi, quel detto omai famoso, un sanguinoso di *Carnival nation*.

Ma a proposito di uomini illustri e di monumenti, altro andremo soggiungendo nel numero venturo. L'argomento lo merita.

Il collaboratore eccentrico.

## ALBERTO CAVALLETTO

È un patriota del vecchio stampo, di quei patrioti che non hanno mai presentato la specifica per quanto fecero a beneficio della Nazione, che è sceso nella tomba.

È vi è sasso povero, e in modo degno di lui. Egli non ha menomato la sua grandezza, è la sua morte è degno corollario della sua vita.

È morto vecchio, a 84 anni, ma di lui si può dire che aveva il cuore giovane più di molti giovani, — e l'ideale degli anni suoi fiorenti, il grande ideale della patria libera e grande non si scompagnò mai da lui fino all'istante supremo in cui cessò l'ultimo sospiro.

Incliniamoci adunque reverenti dinanzi alla grande figura che è scomparsa, e auguriamoci che gli uomini della nuova generazione imitino l'esempio delle sue insigni virtù di uomo e di cittadino.

Il Paese

## VISITE AGLI ELETTORI

### A Martignacco.

Dopo le cordialissime accoglienze ricevute a Pasian Schiavonesco ed a Pozzuolo, continuando il giro proposto nei comuni del Collegio di Udine, l'on. Girardini si recò domenica scorsa a Martignacco e vi giunse col treno delle 3 1/2 pom. A riceverlo alla stazione della tramvia Udine-S. Daniele erano affollate moltissime persone che lo accolsero tra vive acclamazioni di « viva il nostro deputato, viva Girardini ».

Tra i presenti alla Stazione vi erano: l'egregio assessore avv. avv. Francesco Leitenburg soprintendente scolastico del luogo, alcuni consiglieri comunali ed i membri del Comitato costitutivosi, pel ricevimento del Deputato.

Al Municipio, dove fu subito invitato, erano ad attendere l'on. Girardini gli assessori del Comune presieduti dal Sindaco co. Deciani, ed il co. Otta viano di Prampero, il segretario comunale sig. Fulvio e molti consiglieri delle frazioni di Nogaredo di Prato e di Cereseto. Dopo scambiati cordiali saluti e fatte le dovute presentazioni, il segretario comunale sig. Fulvio lesse una breve ma esatta ed efficace relazione sulle condizioni economiche e morali del Comune, relazione che fu molto lodata e della quale il Deputato desiderò avere una copia, che gli venne gentilmente consegnata.

Dal Municipio si passò nei locali delle scuole, dove a cura del Comitato era preparata una bicchierata, tra gli elettori che si trovavano circa in numero di cento.

A comporre il Comitato si erano uniti i signori avv. Erasmo Franceschini, Carlo Delsar, Monino Antonio, Pagnutti Rodolfo, Vincenzo Tirindelli, Giuseppe Tirindelli, Basilio Ermenegildo, Giacomo Vittorio, Zampa Ermenegildo, Jacobini Ermenegildo, Infanti

Giovanni, Miani Damiano ed Adolfo Della Giusta.

L'aula maggiore della scuola era tappezzata di varie scritte inneggianti alla Democrazia ed al Deputato democratico, e le lunghe tavole ove sedevano i partecipi alla bicchierata, adorni di fiori.

L'on. Girardini viene presentato con belle parole dal consigliere comunale sig. Miani. L'on. Deputato ringrazia commosso per l'affettuosa accoglienza ricevuta, ringrazia il Sindaco, la rappresentanza comunale e i numerosi elettori venuti a salutarlo. Non fa un discorso, non volendo fare altrimenti di quello che fece negli altri luoghi che visitò, ma risponderà esprimendo un senso di gratitudine per l'attestato affettuoso, non perché fatto alla sua modesta persona, ma ben più alle idee ed ai principi da lui rappresentati. Vede nell'entusiastica accoglienza il significato che quello idee e quei principi sono scritti nel cuore dei suoi elettori. Idee e principi che si compendiano in poche parole: di disgusto per lo sperpero disonesto del pubblico danaro; di desiderio che avvenga il trionfo della giustizia (*grandi applausi*) di riprovazione per la strage che si è fatta di uomini e di danari là dove non si doveva andare. Augura il trionfo della moralità e della giustizia. (*Applausi vivissimi*).

Conchiude dicendo che nessuno di noi è responsabile dei mali avvenuti che con energica parola riprova, e si dichiara fiducioso che la volontà degli elettori si faccia sentire per ottenere un governo mito ed equanime. Infine corrisponde cordialmente all'affettuoso saluto degli elettori. (*Fragorosi applausi*).

Indi prese la parola l'egregio avvocato Erasmo Franceschini e la chiusa calda ed ispirata del suo dire risuonò nuovi applausi ed ovvia.

Il Sindaco del Comune sig. co. Daviani, volle poscia ricevere in casa propria l'on. Deputato che fu fatto segno alla più perfetta cortesia dell'egregio gentiluomo che presiede al forte e laborioso Comune di Martignacco.

### A Nogaredo.

Accompagnato da alcuni amici, membri del Comitato e consiglieri comunali, l'on. Girardini da Martignacco si recò a Nogaredo. L'ora era già tarda e pur tuttavia la dimostrazione che ivi s'ebbe l'on. Girardini non poteva essere più entusiastica e commovente. All'ingresso del paese era ad attenderlo la distinta banda di Nogaredo con a capo il maestro ed assessore comunale sig. Gregoris che diede il benvenuto al deputato.

Al suono di marce patriottiche si entrò in paese tutto illuminato per la circostanza. Una folla di circa un migliaio di persone con continue acclamazioni accolse il Deputato di Udine che pronunciò applauditissime parole ringraziando con effusione la popolazione di Nogaredo per l'inaspettata ed entusiastica accoglienza resa più solenne e geniale dall'intervento della brava banda. Questa, seguita dalla folla accompagnò l'on. Girardini fuori dell'abitato, dove a nome di tutti gli elettori fu salutato dall'egregio signor Rodolfo Pagnutti di Nogaredo.

## CRONACA PROVINCIALE

### Da S. Daniele

Per Antonio Andreuzzi

Dopo un lungo e vergognoso oblio, i cittadini di S. Daniele auspice la Società dei reduci dalle Patrie Battaglie, ricorrendo l'anniversario dei morti del 64, volle donare sulla tomba di chi fu l'anima di quei moti, una corona.

Il lungo corteo formato dalla dotta società e di quella della società operaia e del tiro a segno e di numerosi cittadini proceduti dalla banda, che in tutte le dimostrazioni patriottiche gentilmente e spontaneamente si presta, si recarono al Campamento a rendere un doveroso tributo all'immortale patriota Antonio Andreuzzi.

Sulla tomba dell'Estinto parlò per primo il barone Toran tessendo la storia dei moti del Friuli del 64 e ricordando ai giovani che l'unico nemico che mai oggi tenta all'anità d'Italia è il prete. A nome dei

repubblicani, disse vibrato parole l'egregio sig. Rodolfo Binsatti inneggiando alla memoria dell'Andreuzzi, l'illustre concittadino che tanta orofità di affetti ha lasciato tra noi. Nato per le vanità della cronaca, che la commemorazione ebbe carattere schiettamente repubblicano. x.

### Dalle Basse.

#### Un ringraziamento all'on. de Asarta.

Avete letto certamente nei giornali cittadini che lunedì Rivignano prima e poi Palazzolo dello Stella, furono inondate senza la rottura degli alvei della roggia Barbarigo, e fu una vera fortuna se non furono a deplorarsi maggiori disgrazie di quelle descritte dai corrispondenti della Patria.

La roggia Barbarigo, come essi narrano, si alimenta dell'acqua del fiume Taglio, e nell'imbecco della roggia stessa vi sono apposti portelloni lucchettati per aumentare o diminuire la forza dell'acqua che sbocca a Frafraeno. Ora le chiavi di detti lucchetti le tiene l'on. co. de Desarta, siccome proprietario della roggia Barbarigo, e ad esso avrebbe dovuto incomber l'obbligo di farli sorvegliare, massimamente in tempi di dirotte piogge.

Ma l'illustre novatore dell'agronomia, il grande umanitario che, si dice, abbia perfino nel suo feudo di Frafraeno una prigione per i suoi vassalli come ai tempi che precedettero e determinarono lo scoppio della rivoluzione francese aveva forse ben altro per il capo che di far chiudere i lucchetti della roggia. E c'è a scommettere, che con la Giustizia che ci felicita in Italia, se i proprietari che si videro danneggiati per colpa sua, accampassero diritti di indennizzo, va e non va che sarebbero mandati a domicilio coatto.

Dunque, piuttosto che rimirare contro l'illustre feudatario, mettiamo le pive in sacco, paghi ch'egli rappresenti il Collegio di Palmanova-Latisana al Parlamento, dove ha potuto entrare senza dar fuori di sacoccia neanche un bajocco. Ercole.

## Una papera?

Nell'ultimo numero del Paese ci occupammo del Comizio di S. Daniele e del discorso dell'on. Riccardo Luzzatto e disapprovammo che egli, proponendo un saluto ad Imbriani, l'avesse fatto dicendo che Imbriani era l'unica voce sincera ed onesta.

Dicevano noi che in quest'espressione si conteneva una lode ed un biasimo, biasimo diretto contro altri che pretendono di avere levata la voce sincera ed onesta quanto Imbriani contro i Crispi ed i Chauvets.

E siccome questa stessa lode ad Imbriani per biasimare Cavallotti l'aveva fatta la Tribuna ed alla Tribuna il Don Chisciotte aveva risposto con un fiero articolo intitolato Sciacalli, così notavano come ci paresse inverosimile e da escludersi che un deputato repubblicano avesse avuto intenzione di mettersi a paro ed a braccetto della Tribuna, della crispana Tribuna.

Di più si dava in quell'articolo ragione degli odii che si suscitò contro Cavallotti guidato nell'opera sua di epurazione morale da un concetto organico, odii risparmiati ad Imbriani.

Questo articolo ha malodatamente dispiaciuto all'on. Riccardo Luzzatto, il quale, sulla Patria del Friuli di venerdì 22 corr. fece pubblicare un comunicato. Questo comunicato diretto ad un signore che non si sa chi sia, dice che se quel Don Basilio colpevole di aver scritto l'articolo del Paese fosse stato a San Daniele avrebbe, con le sue orecchie, raccogliendo il discorso di lui, saputo che quelle parole relative ad Imbriani, egli non disse; soggiunge che tutt'al più si tratta di una papera, ma che anche la papera è un'invocazione, ottimo cauovaccio per ricavarvi so-

pra delle insinuazioni. Don Basilio è figlio primogenito di Tartufo e per costoro la massima: calunniare, calunniare, qualcosa resterà... è sempre in corso; e conchiude infine col consigliare ai bravi giovani del Paese di non seguire il sistema di Tartufo se vogliono dirsi democratici.

Come si vede qui le insolenze sono molte, ma l'argomento è uno solo: l'on. Luzzatto dice che è una calunnia dell'articoliista, di Don Basilio, l'avergli attribuite le parole relative all'on. Imbriani; che egli non disse ciò che Don Basilio gli fa dire di Imbriani. Sarebbe stata una *papera*, egli esclama, ma non fa; anche la *papera* è inventata dal Paese.

Così l'on. Riccardo Luzzatto nel 22 ottobre 1897.

Ora chiamiamo tra lui e noi giudici il pubblico prima sulla verità, ed invenzioni di ciò che abbiamo detto, poi sul resto.

L'on. Riccardo Luzzatto parlò il giorno 10, ed il *Giornale di Udine* del giorno 11 ha una corrispondenza da S. Daniele che parla del comizio e del discorso del deputato, e questo discorso, riportato in un lungo sunto, mette in bocca all'oratore questa chiusa: «Pensa (l'oratore) che più non avrà al fianco l'on. Imbriani, unica voce sincera ed onesta, e prende occasione per mandargli un saluto».

E uno.

La *Patria del Friuli* dello stesso giorno ha una simile corrispondenza, e questa riporta come testuali le parole dell'on. Luzzatto. Fatto il sunto del discorso, essa soggiunge: «Il discorso, religiosamente ascoltato, è stato entusiasticamente applaudito quando, con gentile effusione di affetto, l'oratore dice: Io penso che non avrò più meso l'on. Imbriani, unica voce sincera ed onesta, e prendo occasione per mandargli, a nome vostro, un saluto».

Bella chiusa! E due.

Ma non è finita: avanti Tartufo che generò don Basilio, che generò la calunnia che è sempre in corso!

La *Gazzetta di Venezia* riporta la stessa chiusa: «Io penso che non avrò più meso l'on. Imbriani, unica voce sincera ed onesta...».

Ecco adunque l'invenzione della *papera*, ecco la calunnia di Don Basilio!

Come mai l'on. Luzzatto si muove nel 22 ottobre e ci lancia l'accusa di calunnia, mentre tutti questi giornali gli facevano dire con tanta solennità e precisione fin dal giorno 11 e 12 quello che egli nega di aver detto nel giorno 10? E delle parole attribuitagli, o del nostro commento che egli si lagua?

Egli dice di dolersi delle parole che conterebbero una invenzione; ma dove crederci che si sia istizzato per il commento. Poiché fino a tanto che quelle parole furono riportate dai giornali senza nota alcuna, non suscitarono le sue proteste e furono lasciate correre.

Ora, che cosa vi è in quel commento di che egli debba laguarsi?

Chiamare Imbriani l'unica voce sincera ed onesta equivale, in senso letterale, al dire che tutti gli altri non sono né sinceri, né onesti, ma, in altro senso, vuol dire che di tutte le personalità che coll'Imbriani possono mettersi a paro, egli solo leva la voce sincera ed onesta.

Questa fu ed è la nostra impressione e non poteva essere diversa dopo le molteplici e conformi relazioni del suo discorso a cui l'on. Luzzatto non fece seguire una parola di richiamo o di rettifica.

Dunque non vi sono, dalla nostra parte, né Don Basilio, né Tartufo, né invenzioni, né calunnie; abbiamo detto quello che avevamo ragione e dovere di dire, e se l'on. Luzzatto ha creduto che la violenza del suo linguaggio bastasse a sopraffare la nostra ragione ed il nostro dovere, come vede, sarebbe ricorso ad un inutile artificio.

Ma c'è di più. Forse che pigliando i resoconti dei giornali citati mettevamo capo a giornali avversi all'on. Riccardo Luzzatto? No di certo. Sono giornali che col *Friuli* sostennero fin dal 1896 la sua candidatura e perciò non potranno mai meritarsi dal-

l'on. Luzzatto, deputato repubblicano, il rimprovero che si meritò il Paese di non servire alla causa della democrazia.

Tanta è stata la predilezione che gli ebbero quando l'ira crispina inferiva contro i democratici che sarebbe ingratitudine da parte dell'on. Riccardo Luzzatto attribuir loro l'invenzione di una *papera*! Ed abbiamo sotto gli occhi gli articoli del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli* e del *Friuli* che dopo annunciata l'adunanza di tutti i sindaci del distretto di San Daniele presieduta dall'avvocato Rainis nel 13 maggio 1895 appoggiavano sotto il naso del prefetto Segre la sua candidatura!!

Nè questi sindaci moderati si meritano il rimprovero di non servire alla causa della democrazia!

Gli è forse pensando a questa universalità di consenso da lui avuta che l'on. Luzzatto ci rimprovera di non saper fare, come lui, i democratici.

Noi parliamo liberamente ed è verissimo che non è la prima volta in cui l'on. Luzzatto non trova il Paese un giornale abbastanza democratico.

Non lo trovò tale un'altra volta; quando un suo discorso a San Daniele non ci parve e spiegasse abbastanza il suo contegno parlamentare nella questione morale contro i Crispi e gli Chauvets.

Sempre lo stesso argomento di dissidio tra noi!

Anche allora il deputato repubblicano diede simili non chiesti consigli agli egregi giovani del Paese, ma, come vede, tornarono inutili.

Il Paese ha, come ogni altro giornale, il diritto di discutere gli atti degli uomini pubblici ed il signor Luzzatto non ha quello di essere eccepito da questa regola. Questo suo diritto il Paese lo esercita senza bisogno di ricorrere al copioso e facile dizionario delle ingiurie, dando sfogo alle quali può anche esser possibile simulare agli occhi di certa povera gente animo aperto, schietto, franco; qualità che noi invece amiamo cercare nella coerenza e schiettezza degli atti.

(?)

## CRONACA CITTADINA

### A proposito di ebrei.

Riceviamo e pubblichiamo senz'altro: Caro «Paese»,

Egli è da un po' di tempo che io noto in te un tal qual antisemitismo incipiente che di tratto in tratto si estrinseca nelle tue colonne sotto forma di certe frasi pungenti all'indirizzo degli ebrei. Queste, orrido, non sono punto belle né spiritose, ma semplicemente volgari.

Io convegno teo, anzi mi pongo in prima fila tra coloro che vogliono sia continuata missione della stampa lo smascherare ed il combattere ogni camorra, ogni privilegio, ogni vizio, sieno essi prerogative di cristiani od ebrei, ma non reputo certo né utile, né decoroso, né giusto il generalizzarli in modo assoluto a tutta una classe o religione.

Ammetto che anche fra gli ebrei potrai ritrovare in buon numero gli usurai, i mafiosi, i giurellari e tutto ciò che vuoi, ma non vorrai disconoscere che vi sono moltissime altre persone, le quali non vergognandosi certo d'esser israelite, né meritano, né vogliono che tale qualità, sia appioppata per confonderli ed insultarli coi primi.

Francamente, tale doverosa distinzione non può esser obliata soprattutto da un giornale popolare, il quale si prefigge, appunto come tu vuoi, di abbattere ogni pregiudizio nuovo o vecchio che sia, sotto qualunque aspetto ed in qualunque modo esso si manifesti.

I miei saluti. Un lettore ebreo.

La pubblicazione integrale dello scritto inviatici dal «Lettore ebreo» deve anzitutto farlo convinto della nostra imparzialità.

Quanto poi alle accuse che egli ci muove di antisemitismo o di antiebraismo, ci pare di non meritarsene affatto.

So c'è caduto dalla penna la parola *ebrei* in senso che non abbia garbato al nostro «lettore» questo avvenne scrivendo delle gesta del fu Prefetto di Udine com. Segre. E non è colpa nostra s'egli con il suo modo di contenersi fra noi, ha posto in rilievo le sue qualità non ottime.

Ma si persuada l'autore della lettera, che non è stata assolutamente nostra intenzione di esporre alla berlina od al pubblico di-

sprezzo gli ebrei tutti in generale e ci preme dichiararlo, per dissipare dei malintesi che non vogliamo sussistere. Sarebbe stata quella una enormità senza scusa. Neanche per sogno. Quella non è stata che una trovata in fin d'articolo, che vuoi unicamente riferire alla persona del Prefetto, perché nessuno più di noi è spoglio di quei brutti pregiudizii in forza dei quali un cristiano debba odiare un ebreo, perché è ebreo, od un turco perché è turco.

La democrazia non può ammettere distinzioni fra uomini che appartengono a religioni diverse. Per essa, sono tutti eguali e non devono essere giudicati che alla stregua delle loro azioni. E stia pur certo il «lettore ebreo» che se si fosse trattato di pezzo grosso, cristiano cattolico e magari apostolico romano, che avesse esposto il fianco a censure ancor acerbe, non lo avremmo certo risparmiato. Chè se come dianzi dicevamo, i pregiudizii dividono, la democrazia deve unire affratellati insieme tutti gli uomini di buona volontà, che cercano il bene per il bene ed obbediscono alla più alta delle leggi: quella dell'amore.

E con ciò crediamo spiegato a sufficienza il pensiero nostro, che deve pur essere anche quello del nostro egregio lettore ebreo.

### Le speranze della patria.

Siamo stati in questi giorni testimoni di un cassetto proprio edificante, i cui protagonisti eran tre studentelli imberbi ed un povero vecchio armato però di bastone, e a cui, a quanto pare, gli acciacchi dell'età non hanno affievolito la fibra energica, robusta.

Quei tre studentelli si rincorrevano lanciandosi bravamente dei sassi e ingiuriandosi con parolaccio da trivio. E notate, non potevano appartenere alle classi infime della società, almeno a giudicare dal vestito, che li dinotava anzi quali figli di persone civili.

Per noi veramente, non tutte civili, quelle che son fornite di educazione; ma il progresso tanto vantato che ha abolito (o crede di aver abolito) le caste, fra Dante Alighieri se fosse ancor vivo, ma ad onta della sua Divina Commedia, trasalando nel vestito, — ed un semianalfabeta qualunque abbigliato in tutto punto per andar al Circolo od alla festa da ballo — la gente farebbe tanto di cappello a quest'ultimo, a preferenza del primo. Perché noi non abbiamo mai trovato un proverbio più falso di quello che suona: *l'abito non fa il monaco*.

Dunque, come dicevamo, — passando per una via delle più frequentate e più centriche della città, ci è toccato di assistere ad una scena che non avrebbe potuto vengiamamente ribadire in noi quel senso di pessimismo, che è diventato ormai in noi una seconda natura.

Montre gli studentelli, delizia dei genitori e futuro speranze della patria, andavano insultandosi fra loro, scaraventandosi dei sassi che potevano colpire qualche persona estranea ai loro infantili bollori, — un vecchietto armato di bastone, si credè lecito rivolger loro qualche parola di rimprovero per l'atto tanto incivile ed ineducato che commettevano, — ed allora smesse le bizze loro personali, — que' figuri stavano per avventarsi tutti d'accordo contro il vecchietto che aveva interrotto con le sue rampogne, l'innocente divertimento.

Ma il vecchietto però non si lasciò far soggezione da quegli eroi prematuri, ed appioppò ad uno dei più focosi (il più ben vestito) un discreto colpo di bastone.

E si squagliarono. Ah, le belle scene, proprio edificanti, non è vero, a cui ci è dato quasi giornalmente di assistere!

Scene, che noi vecchi, abborriti tempi dell'ignoranza non avvenivano, perché allora i *pedagoghi* (così si chiamavano, e qualche grand'uomo molto più vecchio di noi ed atteggiatosi a Napoleone riformatore dell'educazione fisica, ma non morale, deve ricordarselo) accompagnavano in bell'ordine a casa loro i piccoli studenti, dopo finita la scuola.

Ma sentateci un po' o sommi maestri della attuale generazione: che cos'è che insegnate voi ai vostri scolari? Coi vostri usili, le vostre scuole, i vostri ricreatori, quale frutto avete arrecato?

Ma naturalmente, noi siamo altrettanti odoni, siamo lumache, in un secolo di bicicletti, e quindi non possiamo essere compresi dello spirito vivificatore e riformatore di questi tempi in cui abbiamo... la disgrazia di vivere.

Meno enciclopedismo stupido, buono tutt'al più a creare dei presuntuosi che credono di saper tutto e neppure sanno scrivere quattro righe, senza qualche mastodontico sproposito di grammatica e di ortografia — e più educazione civile. Invece di voler parlare tanto alla mente, che non può ritenere se non ciò ch'essa è atta a comprendere, parlate un po' al cuore, se

volete che i fanciulli crescano uomini degni invero di una società migliore...

Ma di quella che Vittorio Alfieri chiamava la *pianta uomo*, — chi se ne occupa più?

### Tot il maestro Costantini è vivo ancora?

Non lo credevamo davvero, quando nel numero di giovedì della *Patria* ci fu dato leggere appiè di un'appendice, il suo illustre nome. Dunque il nostro gran genio tricesimamente vive ancora, ad onta di quella sua *segantinità* acuta che non lo lascia in pace un momento e fa temere per i suoi giorni cotanto, preziosi per l'arte e per le lettere.

Dopo più di un mese, il critico insigna, amico di V. Pica e di altri, di cui ci fa il nome, regala tutto quanto di meglio può contenersi nel dizionario delle sue gentilezze, in risposta a *Biribi* che rivedeva, le buccie a certe sue elucubrazioni critiche, che han fatto ridere qui anche i bimbi degli asili infantili.

Ritaggiamo dall'*adornare* queste colonne degli epiteti così garbati di cui fa largo uso il sommo scrittore di quell'appendice, meravigliandoci che anche un giornale serio si presti con tanta liberalità ad accogliere le polluzioni cerebrali di un povero scemo, che crede in buona fede di essere un genio, e giunge persino al punto di scrivere queste testuali parole: *io conosco la verità, la sincerità, ma la modestia, no*.

Di un povero scemo, che mentre vuol far della polemica contro un avversario, non sa escogitare altro di meglio, per atterrarlo, che di uscir fuori a dire: *va tu a vederlo il quadro del Repin* (il famoso pittore russo del *Duello*), *chè forse l'acutezza dei tuoi occhi ti farebbe scoprire p. male di quel che ho detto*.

Magnifico periodo, non vero? che, a parte la venosità della forma, trae alla conseguenza logica tutt'affatto opposta a quella che avrebbe voluto arrivare, e non seppe, l'autore di esso.

Ammette nel suo avverso: *io un'acutezza di sguardo superiore alla sua, dal momento che l'avversario avrebbe scoperto più male di quel ch'egli ha detto*. Che ha detto cioè il gran critico G. O. Costantini, amico, consigliere e fors'anco maestro delle prime fra le celebrità mondiali, compreso anche il corsuora comunale, la levatrice e lo spazzino del suo paese, dove fino ad ora crescevano gli asparagi, di meritata rinomanza, e adesso, mercè il maestro di quinta G. O. Costantini, oressono — a quel che si vede — anche le zucche.

Del resto, non sappiamo come con le sue impudenze da mentecatto, non abbia trovato ancora chi, fra gli artisti da lui vilipesi, non lo abbia coniato per il di delle feste.

Ma forse avran pensato, e non a torto, che non valeva la pena di comperare un bastone, magari da due soldi, per farne l'asaggio pratico sul gran testone dell'immenso critico. In fine dei casi, perchè spendere due soldi per rompere tal cosa che neppur li vale? E così il suo gran testone gli è ancora rimasto intatto sulle spalle che ne sopportano l'immane peso.

Maestro Costantini, mandateci il vostro ritratto fotografico, perchè noi del Paese si vuol vedervi d'avvicino, si vuol vedere — in tanta scarsità, che abbiamo di grandi uomini — come son fatte le sembianze di un genio incompreso che come egli ci fa sapere, conosce tutto *fuorchè la modestia*.

Ma a quando, o divino intelletto, la continuazione dei saggi promessi, della tua *Galleria friulana*?

Deh, non farai ritardar troppo, questi, che devono certamente riuscir il gran capolavoro critico del secolo XIX..... e di quegli altri che verranno!

Il f. di Biribi

### Articoli indecenti.

Riceviamo e pubblichiamo.

Io sono un lettore assiduo della *Patria del Friuli* e del *Paese*, ed ho letto, con sommo compiacimento, le staffilate che *Biribi* ha, un mese, o più fa, ancora appioppate sul groppone di quel gran C. G. Costantini, che parlando dell'Esposizione di Venezia, ne diceva di crude e di cotte contro certi artisti espositori. E mi sono meravigliato come un giornale serio, così guardingo nel biasimo verso artisti di fama ormai assicurata non solo ma così portato anzi a lode piuttosto che al biasimo verso artisti compatrioti, o cittadini, abbia pubblicato le tante sciocchezze di quel oso che si firma C. G. Costantini. Ma che dico sciocchezze? libelli addirittura, che non trovano riscontro in nessun giornale che si rispetti.

Criticare va bene, anzi è un dovere, ma trattare di *parenterie*, di *suicidie* quadri che han destato l'ammirazione e della stampa e su di cui uomini verani e competenti han pronunciato il loro verdetto, — è addirittura una enormità.

Chi è questo C. G. Costantini, maestro di quinta classe, che s'impone così sfacciatamente a giudice di un'arte che egli non conosce neppure di vista?

I suoi articolacci infatti hanno stomacato tutta la gente per bene — e quasi il primo suo capolavoro critico sull'Esposizione di Venezia, non fosse bastato, eccoti che alle bastonate più che giuste di *Biribi*, egli risponde con insolenze più che triviali.

L'altra sera io mi trovavo in compagnia di parecchi artisti, e tutti in coro, non facevano che stigmatizzare con parole roventi quella stolidissima pubblicazione, meravigliandosi o laggiudicando che la *Patria del Friuli* l'abbia accettata nelle sue colonne.

Si diceva che il Nono, autore del *Voto* o dei *Funerali di un fanciullo*, essendo una illustrazione artistica dei Friuli, non avrebbe dovuto patir l'ingiuria di un cretino qualunque, che non si perita punto ad esporlo al pubblico disprezzo.

Ma perdio! se i giornali cittadini hanno l'abitudine di lodare anche i più mediocri lavori, per incoraggiare gli artisti del paese, come va, che un giornale così accreditato come la *Patria del Friuli*, permetta che si stampino sulle sue colonne dei libelli contro un Nono, orgoglio della bella terra sciolesse?

Non si accorge quel giornale che dando libero corso alle cretinerie del maestro Costantini, corre rischio di vedersi menomata quella simpatia di cui gode?

Che l'epigorio prof. Giussani adunque, non sia così longanime nel licenziare gli scritti di tale, che nella sua balorda presunzione, invece di occuparsi dell'abbeccario per i suoi scolari, vuol farla da Aristarco.

Nel maestro Costantini si vede poi anche l'indole sua cattiva di dir male, e di provarne una specie di voluttà, e ne prova esauriente gli odiosi suoi articolacci contro un povero pitagorico, i cui faochi, al gran uomo fatto, non piacquero in certa occasione a Tricessino,

prof. Giussani, che è uomo d'ingegno e d'animo, sia più guardingo un'altra volta cogli scritti pulcinelleschi del sig. Costantini, perché, si persuadea, che ne va di mezzo il suo reputato giornale.

Ed ho finito.

Un lettore della *Patria* e del *Paese*.

### Cassa di risparmio.

I.

Non abbiamo certo dimenticato — come non lo avranno i nostri lettori — la promessa fatta di prendere in esame il conto consuntivo per l'anno 1896 reso dal Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di risparmio — ed approvato, come si sa, con insolita fretta dal Consiglio Comunale.

Perdonino i nostri lettori la lunga attesa, e pensino che noi non scriviamo per mestiere, o per mercede, e che dobbiamo spendere il maggiore nostro tempo e la somma della nostra attività a vantaggio della famiglia nostra la quale ha pure diritto di ritrarre dal nostro lavoro i mezzi di vivere.

\*\*

Noi che passiamo per dei demagoghi e degli arruffapopoli — non abbiamo mai pensato, come il Senatore Annoni, presidente della Cassa di risparmio delle provincie lombarde — uomo d'ordine — colonna angolare del partito costituzionale Lombardo — di mettere in dubbio l'utilità dei risparmi che fanno le varie Casse del regno; noi crediamo che il risparmio costituisca la base della prosperità economica, e che esso sia una virtù degna di essere additata ad esempio.

Il nostro avviso invece che l'indirizzo delle casse di risparmio sia errato e rovinoso per l'economia nazionale.

Quel grande accentramento di capitali che vengono sottratti all'agricoltura ed all'industria, per essere destinati all'acquisto di titoli e valori pubblici è il più grande errore economico che contraddistingua l'epoca nostra. La ricchezza privata che è la base della prosperità della nazione viene impiegata negli armamenti, nelle grosse flotte, negli eserciti stanziali, nelle guerre africane, nei cruenti e fastosi sogni di imperi coloniali.

\*\*

Di questo difetto comune a tutte le casse di risparmio del regno partecipa anche quella di Udine.

Sopra 10 milioni di depositi a risparmio ben 6,132,749.50 sono impiegati in pubblici valori. Sono così oltre 6 milioni di risparmio provinciale visibile e disponibile che vengono sottratti ai bisogni della Provincia. Se una così considerabile cifra di denaro venisse destinata invece alla agricoltura ed alla industria non v'è chi non veda come un grande impulso determinerebbe un aumento del lavoro e della ricchezza nostra. Il risparmio investito nell'acquisto di valori pubblici non concorre guari allo sviluppo ed all'incremento dei nostri com-

merci, al progresso economico della nostra industria e della agricoltura immensamente depresso ed impoverito.

Non ignoriamo le obiezioni che si fanno ma esse non giungono a persuaderci.

Si dice in generale che i mutui sono troppo impegnativi, i prestiti cambiari troppo rischiosi, altri investimenti non consentiti o consentiti in misura minima.

Al riguardo speciali della nostra cassa si aggiunge che di mutui se ne fanno tanti quanti ne vengono chiesti, se forniti della dovuta garanzia, che lo sconto cambiario si fa pure su larga base, che le altre investite pure si ricercano e si coltivano.

Noi vorremmo avere l'autorità che ci manca per convincere della insussistenza di tali obiezioni. I mutui ipotecari impegnativi certamente che lo sono, ma essi rappresentano l'investita più sicura che è quella che meno d'ogni altra corre l'alea di una variazione e conseguente diminuzione degli utili. I prestiti cambiari sono rischiosi è vero, ma fatti colla dovuta cautela non espongono a perdite sensibili. Certamente che il fido non deve essere valutato con criteri politici o riguardato attraverso la lentezza di perscrutarli simpatie.

E poi, come mai avviene, che mentre tanti scrupoli si avanzano contro l'allargamento degli sconti alla Cassa di risparmio, gli stessi amministratori di essa, che sono poi anche amministratori delle Banche cittadine, largheggiano in tutti i modi ed usano le maggiori facilitazioni per attirare i clienti agli sportelli delle banche stesse?

E venendo a noi, il prospetto intercalato nella relazione ci fa conoscere che sopra 81 domande di mutuo e di prestito in conto corrente ipotecario con privati, 12 vennero rifiutate, e cioè due quinti.

Quali ragioni possono aver indotto i presentatori a ritirare le loro domande?

Certamente nessuno potrà credere che costoro abbiano fatto domanda di mutui senza averne bisogno. Se poi le hanno ritirate, è chiaro che le difficoltà incontrate o le onerose condizioni imposte dalla Cassa non li hanno distolti. Ed avranno trovato più conveniente rivolgersi ad altri istituti od a capitalisti privati.

Se realmente si vuole l'impiego del denaro in mutui ipotecari, bisogna facilitarne la contrattazione, nesia quanto all'interesse, sia riguardo al tempo per dar compiute le relative operazioni.

Creare ostacoli, sottilezzare oltre il conveniente il lavoro di pertrattazione, esigere un saggio di interesse elevato, sono altrettante forme di rigetto.

Ad esempio il 5 per cento di interesse sui mutui ipotecari, ci sembra eccessivo specialmente se a carico del mutuatario si lascia l'imposta di ricchezza mobile; cosa questa che dal conto non ci fu dato di rilevare.

Tanto più questo dà nell'occhio quando si consideri che lo stesso saggio venne stabilito sugli sconti cambiari, destinati di garanzia reale e sui quali l'istituto soggiace all'imposta.

Nelle attuali condizioni del mercato monetario, colui che può prestare la garanzia reale che si richiede dalla Cassa di risparmio, può trovare senza difficoltà e senza spesa presso privati, denari a mutuo vero o un'interesse minore di quello che si pretende dall'Istituto, ed in ciò forse ed in altre circostanze concomitanti si deve ricercare la cagione dello scarso impiego in questo genere di operazioni.

Un uomo che si diletta di cifre.

### La refezione scolastica.

Ci pervenne da un operaio il seguente articolo, e noi ben volentieri lo pubblichiamo:

Il *Paese* è uno dei pochi giornali che si occupano della importantissima questione della refezione scolastica. Bravo! Continui così e batta pure sodo; avrà il plauso di tutti gli onesti, a cui stanno a cuore gli interessi del popolo.

Da poveri padri di famiglia dobbiamo pure noi agitarsi un po', per questa benedetta refezione scolastica. Noi abbiamo diritto che i figli nostri s'istruiscano, ma per istruirsi essi hanno bisogno di quel sostentamento, che per disgraziato condizioni nostre e spesso anche per la disoccupazione, ognor crescente, noi pur troppo non possiamo procurar loro, e siamo costretti, perciò ad affidarli anzi tempo, al capufabbrica od alla bottegaia per qualche misero compenso.

Il Comune avrebbe l'obbligo di provvedere al vitto degli scolari poveri. Sarebbe questo un corollario della legge sull'istruzione obbligatoria. Se le leggi ci sono, devono essere fatte rispettare, ma non si può pretendere il rispetto, quando al cittadino manca il mezzo per farlo.

Come può la povera gente fare onsequito alla legge sull'istruzione obbligatoria, se i bambini hanno bisogno di guadagnarsi il pane col lavoro? La legge c'è, è vero; ma

quante leggi non sono state fatte per burla? Almeno questa dovrebbe essere fatta o, servare, ed il Comune dovrebbe facilitarne ai cittadini il dovuto rispetto.

La refezione scolastica è il levativo più naturale per scongiurare i tanti mali che affliggono presentemente la società, e più specialmente l'ignoranza.

Energicamente dunque reclamiamo per i nostri figli e per l'interesse stesso della nostra patria, dove l'alfabetismo è pur troppo in fiore.

Si faccia presto, affinché questa nuova ed umanitaria istituzione diventi un fatto compiuto. E come a S. Remo, a Cremona, ed in altre città italiane, si tenti con ogni mezzo di conseguire questo nobile intento che si riassume nel grido di: *pane ed istruzione!*

### Assemblea generale.

I soci dell'Associazione Magistrato friulana sono convocati in assemblea generale nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico domani alle ore 10 e mezzo per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del resoconto morale ed economico dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897;
3. Nomina della rappresentanza provinciale dei revisori dei conti e del comitato della stampa;
4. Eventuali modifiche allo Statuto.

### Società operaia.

I soci sono invitati in assemblea generale di convocazione davanti domenica alle ore 11 ant. nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale al 3° trimestre.
2. Revoca di deliberazione dell'assemblea del 26 agosto 1891 relativa alle elezioni operaie.
3. Comunicazione della Direzione.

### Teatro Minerva.

Da martedì sulle scene di questo teatro agisce la compagnia d'operette Berardi. Debuttò con la *Marsigliese* che fu applauditissima. Giovedì diede *Il Marchese del Grillo* che piacque moltissimo al pubblico accorso in quella sera numeroso. Si avrebbe desiderato rivedere questo lavoro, ma pare che l'autorità politica abbia trovato di che ridere in proposito, perchè in un punto dell'operetta il buffo sig. Berardi, con fine satira, parlò delle carceri, messe a nuove per ricevere gli oramai troppo famosi commendatori.

Venerdì si rappresentò *I Granatieri*, pure applauditissimi.

Questa sera alle ore 8 o mezzo: *Orfeo all'inferno*. Sarebbe desiderabile che il pubblico accorresse più numeroso a Teatro.

### IN MORTE

#### del Dott. GIUSEPPE LEVIS

Se un alto senso d'ammirazione andava tributato al suo eletto fugguno, e alla sua vasta coltura, un vivo senso di rimpianto desta la sua dipartita.

Levis dott. Giuseppe è cittadino udinese, a cui fu infusa l'amara utilizzazione di dover esulare dalla patria per vivere. Ma sicuro di sé stesso, si recò a Milano ove in breve seppe tanto farsi apprezzare che fu nominato medico primario di quell'importante ospedale maggiore.

Ciò nondimeno egli amò sempre la patria sua, e difatti ammalatosi, si fece trasportare a Udine, cosciente che la morte lo avrebbe raggiunto fra breve. E così fu.

E noi oggi lamentiamo la perdita di un cittadino illustre che la patria poco a lui affezionata, amò ed onorò con l'intelletto e col cuore.

Lagrima e fiori sulla tomba che si è schiusa per accogliere nel suo eterno riposo le spoglie inanimate di lui. L. G.

### Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 17 al 23 ottobre 1897.

Nascite	
Nati vivi maschi	9
femmine	11
" morti	1
Esposti	1
Totale N. 21.	

### Morti a domicilio.

Dante Maiorani fu Domenico d'anni 51 portatore — Angelo Rolatti di Giovanni d'anni 1 — Francesco Mattioli fu Giovanni d'anni 71 agricoltore — Maddalena Tononi fu Paolo d'anni 47 suora di carità — Lucia Colussi-Mainardi fu Pietro d'anni 73 casalinga — Anna Moschitz fu Giorgio d'anni 61 casalinga — Margherita Aita-Angioli fu Francesco d'anni 63 civile — Anna Musarunna-Saburo fu Francesco d'anni 59 ostessa — Lovis dott. Giuseppe fu Bernardo d'anni 57 medico chirurgo.

### Morti nell'Ospedale Civile.

Emilio Miani di Adelfi d'anni 6 — Angiola Stalatin. Vallerugo fu Valentino d'anni 87 contadina — Teresa Martinis fu G. B. d'anni 78 serva — Teresa Proietto-Sarnato fu Carlo d'anni 50 contadina — Giovanni Pruden fu Michele d'anni 60 braccante — Carlo Nisais fu Pietro d'anni 60 fornaio — Santa Sgravauti fu Giuseppe, d'anni 43

serva — Maria Passoni-Carnielutti fu Giuseppe d'anni 65 fruttivendola — Angelo Marchioli di Giovanni d'anni 19 conciapoli — Luigia Fiori fu Giuseppe d'anni 58 notaiola. Totale n. 19. dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine. Matrimoni.

Pietro Fosante formato con Anna Omenetto casalinga — conte G. B. Della Porta presidente con Amalia Chiusi agitata — Giacomo Madrassi impiegato privato con Nichola Arrigoni serva.

Pubblicazioni di matrimonio.  
Riccardo Zanpratti filogramma con Rosa Mondini contadina — Angelo Marioni agricoltore con Giulia Lavroni contadina — Angelo Nicola Albricio commerciante con Angiola Rana casalinga — Francesco Nadinutti cordaio con Agostina Ghirardo sciatola — Luigi Paffari battifarro con Luigia Band contadina — Roberto Monti con Maria Rosso.

GIUSEPPE ANTONIO, gerente responsabile.  
Tipografia Cooperativa Udinese.

### La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)  
Estrazione di Venezia del 23 ottobre 1897

46 17 48 5 18

### FABBRICA PANE di ENRICO CAUGIGHI

UDINE — VIA VIGILANTE N. 20 — UDINE

Questa nuova fabbrica di pane fornisce a domicilio un eccellente pane di prima qualità e peso buono.

Lavorazione ottima avendo alle sue dipendenze provetti lavoratori.

Non si accorda sconto alcuno ai rivenditori.

Specialità biscotti (Storti alla Vaniglia) per osterie.

### Impossibile e pur è vero che il LIQUORE EUREKA

è stato giudicato dal celebre igienista Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno

### Il migliore fra i Liquori Italiani...

Dunque è inutile descrivere ora le sue doti essendo il suo nome mondiale; e non è esercizio che sia sprovvisto del Liquore Eureka.

Per le molte commissioni giornaliere ha stabilito d'ora in poi di spedito la merce mediante assegno o pagamento anticipato.

ITALICO PIVA  
Inventore e fabbricatore - Udine.


Negozio-Laboratorio d'Orificerie ed Incisioni  
**QUINTINO CONTI**  
UDINE - Via Paolo Canalani, 21 - UDINE  
(Rimpetto il caffè del Moro)

Grande assortimento articoli d'orificeria ed argenteria.  
Articoli per regalo.  
Si eseguisce qualunque lavoro d'orificeria — ripulizioni d'ogni genere — tinte al nichelino ed a cordero — incisioni e monogrammi su qualsiasi oggetto a disegno.  
Oro ed argento fino garantito.  
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

### G. FERRUCCI - UDINE

Crologerie - Oroficerie - Gioie

OROLOGI  
D'ARGENTO  
DA L. 12  
A L. 100  
OROLOGI  
DI NIKEL  
DA L. 6  
A L. 30



Unico Deposito per il Friuli  
della Casa Eug. Bernand & C. St. Croix  
promunta all'Esposizione di Ginevra

AVVISO INTERESSANTE  
Gabinetto Medico Magnetico  
La Sonnambula Anna d'Amico da consultarsi per qualunque malattia a domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, sia per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professor Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

## Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

con sede in Torino - Via Pietro Micca 88.

Ognuno con una sola quota di L. 1,15 al mese, dopo venti anni verrà sempre a percepire una media annuale di pensione superiore alla somma totale versata nel ventennio, e versando due, tre, quattro, cinque quote, può formarsi una pensione doppia, tripla, quadrupla e quintupla.

Al 30 settembre 1897 contava già 80,410 soci, per quote 106,174 con un capitale di L. 1,575,008,78

immamovibili, convertite in Rend. Nom. depositate alla Banca d'Italia.

La Cassa Depositi e Prestiti fu la cassiera. Si distribuiscono programmi-statuti gratis.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE OESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

## CONSULTI INTERESSANTI

**IL SONNAMBULO CESARE.** figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulto per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera una Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - Bologna.

## Stabilimento Baccologico Luigi Pasqualis fu Gius. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stadi di sua vita, supera tutto le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è garanzia quindi di sicuro raccolto. — Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Qual però all'incanto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici, e si persuaderà a proprie spese che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del flagello, eppur la buona qualità di seme non poterono emergere che

in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perché: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo; non supera le perturbazioni atmosferiche, incontra possibili contagi o difficilmente giunge al bozzolo.

Al risvolto pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perché sia guardata nel procurarsi il seme, rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro delicato, paziente e costoso, e che la esagerata produzione accoppiata al buon mercato, aggrava di molti l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe

Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini Agenti della Assicurazioni generale di Venezia

## GLORIA

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in Fagagna ed in Udine presso la Farmacia Bastoni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

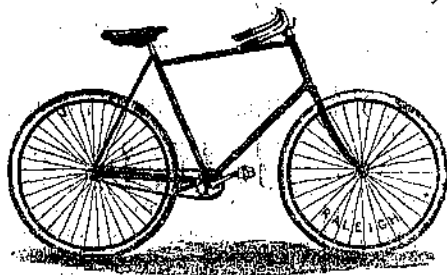
# Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.

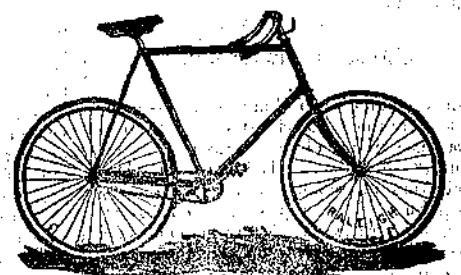
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.

Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



## UNICO DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



**HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER** ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

# FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.

Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

**SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO**

**LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA**

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

**UDINE**

Piazza Patriarcale Num. 6.